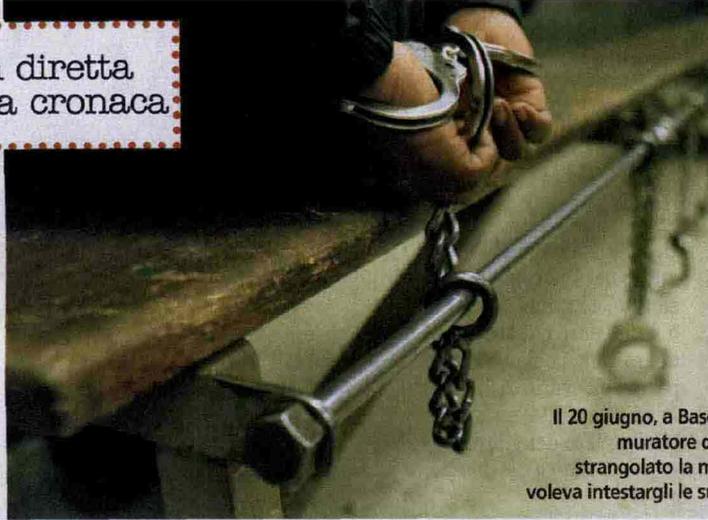


In diretta dalla cronaca



Il 20 giugno, a Baselice (Bn) un muratore di 39 anni ha strangolato la mamma: non voleva intestargli le sue proprietà



# Come si può uccidere la madre per soldi?

È successo a Benevento pochi giorni fa e non è il primo caso. Ma questi omicidi, dicono gli esperti, non nascono solo dal bisogno di denaro. Dietro, ci sono famiglie povere di affetti. E dominate dalla paura del futuro **di Isabella Colombo**

Gabriele è l'unico erede. Ma la mamma non si decide a intestargli la casa e le altre proprietà. Lei ha già 74 anni e lui, che ne ha 39 e fa il muratore, di quel capitale ha bisogno. Forse come garanzia per un prestito o magari per pagare un debito. Esasperato, un giorno va da lei, suona alla porta e, quando la madre gli apre, la strangola. Succede a Baselice, un piccolo comune in provincia di Benevento. Ed è solo l'ultimo dei delitti in famiglia finito sui giornali. Secondo i dati Eur.e.s (Istituto di ricerche economiche e sociali), in Italia ne avviene uno ogni due giorni. Rappresentano il 30 per cento di tutti gli omicidi volontari. Uno su quattro coinvolge genitori e figli e il movente economico è la miccia nell'otto per cento dei casi. Infatti, i precedenti non mancano. Da Pietro Maso, lo studente che, 19 anni fa, massacrò mam-

ma e papà in provincia di Verona per intascare subito l'eredità, al muratore di Ragusa che l'anno scorso uccise a sprangate il padre perché sperperava i risparmi al Gratta e vinci. Ma come può un figlio uccidere per soldi chi gli ha dato la vita? «Il denaro, in realtà, è l'ultima causa» spiega Paolo De Pasquali, psichiatra e criminologo, autore di *L'orrore in casa (Franco Angeli)* e *Figli che uccidono* (Rubbettino).

una  
letterice ci  
scrive

### CERTI GESTI SONO INSPIEGABILI

Conoscevo una donna che, qualche anno fa, è stata uccisa dal figlio. C'erano dei problemi in famiglia, ma non avrei mai pensato che esplodessero così. Credo che certi gesti non si possano mai davvero capire. **Anna Salvini (via e-mail)**

«Perché, essendo gli eredi, prima o poi lo intascheranno lo stesso. Se si arriva a tanto è perché in famiglia non c'è stato affetto, o non si è mai riusciti a esprimerlo. Perfino tra madre e figlio, in questi casi, è mancata quell'attenzione, quella tenerezza che dà sostanza al rapporto. I genitori hanno pensato solo a lavorare per guadagnare. E dopo l'omicidio, in genere, questi figli non mostrano sensi di colpa. Il padre o la madre era solo quello che allargava i cordoni della borsa. E, a un certo punto, è diventato il salvadanaio da rompere». Anche la crisi economica, però, può essere in parte responsabile. Lo sostiene Francisco Mele, sociologo della famiglia, nel suo nuovo saggio, *Il mio caro nemico* (Armando editore). «Il figlio vuole subito l'eredità perché ha bisogno di autonomia, di certezze economiche davanti a un futuro che fa paura. Il genitore è l'ostacolo. Tanto più che l'aspettativa di vita

oggi si è allungata e l'esasperazione di chi aspetta un lascito aumenta. Gli anziani, poi, tendono a mantenere il controllo del denaro, dei conti correnti, delle cose terrene. Per paura che, se danno tutto agli eredi prima di morire, questi poi non si prenderanno cura di loro» dice il sociologo. Certo, i delitti di questo tipo non sono figli della crisi, ci sono sempre stati. «Ma se prima avvenivano in famiglie a margine, quelle dove ogni sera andavano i carabinieri a placare le liti, oggi coinvolgono persone all'apparenza normali» continua De Pasquali. All'apparenza, appunto. «In realtà, sono famiglie stressate dalla società moderna che chiede prestazioni sempre maggiori e accresce le tensioni. Famiglie dove, tra l'altro, il concetto di autorità si è rovesciato, le gerarchie capovolte. Dove, spesso, non sono i padri a comandare i figli e persino la madre può diventare il nemico» conclude Francisco Mele. ●

Contrasto (1)